

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI - VENEZIA



RIVISTA DI ARCHEOLOGIA

ANNO XXXIX - 2015



GIORGIO BRETSCHEIDER
EDITORE

M. G. MARZI, *Il gabinetto delle terre di Luigi Lanzi. Vasi, terrecotte, lucerne e vetri dalla Galleria degli Uffizi al Museo Archeologico Nazionale di Firenze* (Biblioteca dell'«Archivium Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia), Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2015, 368 pagine, 208 figg. ISBN 978-88-222-6263-9

Il volume di Maria Grazia Marzi, che da anni si occupa delle collezioni medicee e lorenesi di ceramica antica, ricostruisce la storia del *Gabinetto delle Terre*, allestito a partire dal 1784 nella Galleria degli Uffizi, dal Direttore Giuseppe Pelli Bencivenni e dal regio antiquario Luigi Lanzi, nell'ambito del nuovo ordinamento delle raccolte granducali promosso da Pietro Leopoldo. Funzionale a tale riorganizzazione, che prevedeva – alla luce dell'illuminismo enciclopedico dell'epoca – la suddivisione degli oggetti in

vari Gabinetti, fu la redazione di un nuovo inventario, corredato da disegni fatti realizzare da Francesco Marchissi (pp. 21 ss.). Di questo inventario 'illustrato' (di cui alcune parti risultano al momento mancanti; per quella sui bronzi antichi si veda la recente edizione a cura di ZACCAGNINO C. 2010, *Il Catalogo de' bronzi e degli altri metalli antichi di Luigi Lanzi. Dal collezionismo mediceo al museo pubblico lorenese*, Napoli) vengono in questa sede editi, per la prima volta integralmente, i due volumi relativi al *Gabi-*

netto delle Terre, che raccolse vari tipi di ceramiche (attica, etrusca, apula ecc.), oltre a terrecotte, lucerne, lastre fittili, vetri e idoli egizi in *faïence*.

L'intento, espresso dall'Autrice nella stessa premessa, è quello di offrire le basi per ulteriori ricerche e chiarire la storia delle collezioni ceramiche oggi confluite nell'*Antiquarium* del Museo Archeologico di Firenze; il volume presenta in effetti una straordinaria raccolta di notizie e documenti circa le complesse ed intricate vicende del collezionismo mediceo e lorenese.

La struttura si compone di una prima parte, articolata in quattro capitoli, nella quale viene illustrata la formazione dei principali nuclei collezionistici, l'allestimento e l'inventario illustrato del *Gabinetto* (pp. 1-34); seguono il catalogo dei materiali (pp. 35-115), l'appendice con i documenti d'archivio e le tabelle di concordanza (pp. 117-349), l'apparato grafico (figg. 1-44, disegni di Marchissi; figg. 45-208, foto dei materiali) ed infine quello bibliografico, corredato da un indice dei nomi di persone, uno dei pittori e uno dei nomi geografici e dei luoghi (pp. 351-365).

Fulcro e chiave di lettura del volume è la corposa sezione documentaria (pp. 119-273), che costituisce la solida base dell'intera trattazione, a disposizione del lettore. I documenti, disposti in ordine cronologico (dalla fine del Seicento - doc. 1 - al 1825 - doc. 24 -) sono raccolti a gruppi: le ventiquattro sezioni riportano quindi un numero ben più alto di testi (più di una sessantina), conservati nelle Biblioteche e negli Archivi fiorentini (e solo in minima parte consultabili *on-line* su <http://www.memofonte.it>), dei quali manca tuttavia un sintetico ma complessivo indice.

Punto di partenza della ricerca (come espresso nelle precisazioni metodologiche alle pp. 18-19) sono gli *Studi sulla Galleria di Firenze* di Lanzi (doc. 19, Uffizi, ms. 38), di cui sono quasi integralmente trascritte le sezioni IX (lucerne e terracotte) e XI (ceramiche). La combinazione di questi appunti manoscritti, solo parzialmente impiegati per l'inv. del 1784 (doc. 21, Uffizi, ms. 113; l'inv. del 1825, doc. 24, Uffizi, ms. 179, riporta invece ampiamente le dettagliate descrizioni di Lanzi), con i disegni nei due volumi del Marchissi (docc. 22-23, Disegni e Stampe, A 7136-7143) è risultata determinante per il lavoro di identificazione di molti materiali.

Contestualmente il volume ripercorre a ritroso il progressivo ingresso di ceramiche in Galleria: dalle prime menzioni negli inventari cinquecenteschi (pp. 1-2), ai materiali della Collezione di Leopoldo dei Medici confluiti in Galleria nella seconda metà del Seicento ed in particolare al nucleo di votivi anato-

mici da Isola Farnese, presi tuttavia in consegna solo nel 1773 (pp. 2-3, gruppo di terracotte di produzione veiente da tempo identificate nel Museo Archeologico di Firenze, ma ancora in anni recenti erroneamente ricondotte a Nemi, sulla scorta di un'incomprensione del Lanzi), sino al lascito nel 1699 del segretario granduca Apollonio Bassetti.

A partire dal Settecento la presenza di vasi antichi in Galleria va difatti aumentando: per quanto l'inv. del 1704 presenti descrizioni a gruppi (doc. 3, Uffizi, ms. 82), le ricerche svolte da Maria Grazia Marzi mostrano come la gran parte dei vasi qui menzionati siano riconducibili al lascito Bassetti (pp. 4-5, doc. 2). Per il periodo compreso tra l'inv. del 1704 e quello del 1769 (l'inv. del 1753, Uffizi, ms. 95, è infatti estremamente generico) la ricerca si concentra su alcune opere a stampa (pp. 6-7). Sulla base delle incisioni del *De Etruria regali* – purtroppo non riprodotte nel volume – l'Autrice giunge così ad identificare un gruppo di dodici vasi (soltanto alcuni già precedentemente riconosciuti nelle tavole del Buonarroti in base alla *Nota delle anticaglie etrusche* del 1761 di R. Cocchi edita in DELLA FINA G. M. 1981, *La collezione di antichità etrusche agli Uffizi in un documento del 1761*, *StEtr* 49, pp. 3 ss.; per una identificazione controversa p. 8, nota 40).

Procedendo nel lavoro di verifica del *Ragguaglio* di Giuseppe Bianchi e dell'inv. del 1769 (doc. 5, Uffizi, ms. 98, inv. a gruppi che illustra la *Stanza detta dei vasi etruschi*, pp. 8-11), una significativa sezione ricostruisce il notevole incremento della collezione ceramica registrato dalla Galleria a partire dagli anni Settanta del Settecento, attraverso la rassegna della serie di acquisti, documentata nelle filze dell'Archivio Storico delle Gallerie e in altri fondi archivistici fiorentini (pp. 11-19).

L'esposizione è qui suddivisa per nuclei collezionistici principali. Quello più consistente è rappresentato dalla raccolta Galluzzi di Volterra (pp. 12-13, 19-21), che indagata e studiata in materia di bronzetti (MARZI M. G. 1997, *La Collezione Galluzzi di Volterra. I bronzetti*, in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca per l'età del ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi e Italici (Volterra, 15-19 ottobre 1997) Firenze, pp. 347-358; ZACCAGNINO cit.), urne (BOCCI PACINI P. 1997, *La Collezione Galluzzi di Volterra. Le urne*, in *Aspetti della cultura di Volterra* cit., pp. 359-377) e oreficerie (MARZI M. G. 1999, *La Collezione Galluzzi di Volterra. Le oreficerie*, in *Le collezioni di antichità nella cultura antiquaria europea, Incontro inter-*

nazionale (Varsavia-Nieborów, 17-20 giugno 1996), *RdA*, Suppl. 21, pp. 96-107), giunge ora, con la ricognizione sulle ceramiche, ad una sua ulteriore definizione; i vari documenti presi in esame a questo proposito (docc. 6-7 pp. 122-132) hanno permesso di proporre nuove identificazioni (ad esempio per i due *kalathoi* iberici MAF. 4921-22, cat. 15, 46, sinora considerati di provenienza incerta o per le *kelebai* MAF. 4106, 4124, cat. 28, 31). Tra le collezioni entrate in Galleria in questi anni figurano inoltre quella del pittore Tommaso Gherardini di Volterra (pp. 14-15, doc. 11) e quella di Ricciardo Bucelli di Montepulciano (pp. 15-17), quest'ultima solo parzialmente acquisita (docc. 12-13). Ulteriori ingressi ricordati, ma non sempre meglio identificabili, sono relativi al territorio pisano (trenta vasi dalle località di Lari o Pelaia, p. 13, doc. 8, quattro *pelikai* apule, p. 17, doc. 14, ed ancora doc. 17), a quello aretino (vasi da Marciano pp. 17-18, doc. 15; su rinvenimenti presso Foiano si vedano i docc. 8 e 10, p. 14) e a Massa Marittima (p. 17). Nuove precisazioni sono inoltre fornite in merito alle quattro statuette votive dalla stipe siciliana di Camerina, oggi a Firenze (pp. 13-14, doc. 9, cat. 541-544).

A questa articolata trattazione, ricca di spunti e notizie interessanti (ad es. sui metodi di restauro dei vasi che entravano in Galleria, pp. 18, 20-21 e doc. 18), ma che necessita di un'attenta e paziente lettura per poter essere appieno colta (soprattutto in relazione all'enorme mole di documenti presi in considerazione), segue il catalogo dei 737 pezzi ascritti al *Gabinetto delle Terre*. Le schede, numerate in base all'ordine di riproduzione dei due album di disegni del Marchissi (vol. I, cat. 1-516, vol. II, cat. 517-737), sono essenziali: descrizione, datazione, collezione di provenienza (se nota), riferimenti ai documenti d'archivio trascritti nel volume, bibliografia principale (dove presente), associazione ai disegni del Marchissi e alle riproduzioni fotografiche della Soprintendenza Archeologia della Toscana, ove è stata accertata o comunque proposta l'identificazione con i materia-

li del Museo di Firenze. Dal catalogo emerge come il lavoro di riconoscimento dei materiali sia talvolta non possibile (anche in considerazione della genericità di alcuni dei disegni, soprattutto relativamente ad oggetti molto comuni e fortemente standardizzati) o ancora *in fieri*, ad esempio in merito a classi – numericamente meno rappresentate nel *Gabinetto delle Terre* – quali le lucerne (cat. 612-656), il materiale egizio (cat. 657-92, 694-97, 699-704; per una prima ricognizione MARZI M. G. 2010, *Le "statuette egizie" della Galleria degli Uffizi nella catalogazione dei Luigi Lanzi*, in *Il Fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia*, Roma, pp. 85-90) o gli unguentari in vetro (cat. 459-461, 465, 467-472, 477-480, 508-513).

Importante supporto è infine rappresentato dalle tre tabelle di concordanza (I, pp. 275-299; II, pp. 300-324; III, pp. 325-349): la prima consente, partendo dai numeri delle schede di catalogo (ovvero dal riconoscimento dei pezzi sulla base dell'inv. del 1784 e/o dei disegni del Marchissi), di rintracciare i pezzi negli inventari di Galleria del 1704, 1769, 1784, 1825 e nell'attuale inventario del Museo Archeologico di Firenze (MAF e MEF); la seconda visualizza invece le medesime concordanze inventariali sulla base dell'inv. del 1825, che recepisce le accurate descrizioni di Lanzi; la terza, infine, costituisce un agevole strumento per chi disponga dell'attuale n. di inv. MAF/MEF ed abbia necessità di un immediato rimando ai principali inventari di Galleria.

L'edizione dei disegni del Marchissi, corredata dal catalogo dei materiali e dalle concordanze inventariali, oltre alla possibilità per il lettore di valutare queste associazioni sulla base delle ampie trascrizioni dei documenti riportate in appendice, costituisce senza dubbio, come nelle intenzioni dell'Autrice, un contributo significativo e una preziosa base per ulteriori ricerche e nuove acquisizioni nell'ambito degli studi sul collezionismo fiorentino di antichità.

Sara Faralli

M. GUÉRIN BEAUVOIS, *Le thermalisme romain en Italie. Aspects sociaux et culturels aux deux premiers siècles de l'empire*. Roma 2015 («Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome» 364) 519 pagine, ill. e tav. b/n, ISBN 978-2-7283-0950-4

È finalmente uscita la corposa monografia che Marie Guérin Beauvois ha dedicato al termalismo nel mondo romano: si tratta di un'opera importante che

gli studiosi del settore aspettavano da tempo, visto che l'A. è una delle massime esperte dell'argomento, come mostrano i numerosi suoi contributi editi